

Sì al piano casa, diventa legge gli inquilini: fondi insufficienti

di ROSARIA AMATO
ROMA

Approvato con la fiducia anche al Senato, il piano casa adesso è legge, il governo è passato «dalle parole ai fatti», rivendica la premier Giorgia Meloni su X. Ma è tutto da vedere se il complesso provvedimento di 70 pagine è davvero pronto «a correre», come auspica il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. «Dopo anni di chiacchiere», dice a un gruppo di giornalisti che gli chiedono un commento, «avere 60mila case pubbliche oggi vuote, avere i soldi, il personale e la legge che permette di sistemarle nell'arco di pochi mesi, non di qualche anno, e di restituirle a chi è in lista d'attesa da tanti anni in tutta Italia è qualcosa che mi rende orgoglioso».

Non è certo che però il piano casa sia davvero pronto a partire, e che le risorse siano sufficienti. Sull'edilizia economica e popolare i sindacati degli inquilini Sunia, Sicut, Uniat e Unione Inquilini obiettano che «970 milioni di euro stanziati in 5 anni sono del tutto insufficienti per recuperare i 60.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica oggi sfitti o inagibili, che sarebbero in realtà oltre 100.000, a fronte di circa 350.000 famiglie iscritte in graduatoria».

C'è poi la «seconda gamba», che raggruppa tutte le risorse finanziarie nazionali ed europee destinate all'housing sociale e all'emergenza abitativa, affidandone la gestione a Invimit, società che fa capo al Mef e si occupa di risparmio gestito e valo-

Via libera definitivo alle norme volute da Salvini. Restano il nodo risorse, la definizione del quadro normativo e l'incognita Pnrr



➔ Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare

rizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. In tutto 3,6 miliardi da utilizzare in dieci anni. Ma sul come si attende ancora il regolamento previsto dall'art.7 dello stesso piano casa. Nell'audizione alla Camera dei deputati di fine maggio gli amministratori di Invimit si auguravano che il regolamento arrivasse entro fine giugno, e che gli enti locali collaborassero attivamente al Piano, mettendo a disposizione gli immobili in

disuso, per evitare nuovo consumo di suolo.

Il terzo capitolo, quello dell'edilizia privata a prezzi calmierati, apre una questione di sostenibilità economica con gli operatori privati, che ne dovrebbero essere i protagonisti. Premettendo che «per la prima volta dopo decenni in Italia viene fatta una politica abitativa organica con un orizzonte temporale di lungo periodo», il presidente di Confindustria Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni afferma che «occorre completare il quadro normativo», e vanno «affrontate alcune criticità». Per i costruttori quelle principali sono il vincolo che impone di destinare il 70% degli investimenti all'edilizia convenzionata, la riduzione del 33% dei valori di vendita e locazione, che «dovrebbe tenere conto anche dei valori di mercato e dei costi effettivi di realizzazione», e «il nodo della leva fiscale».

Rimangono poi in sospenso le risorse aggiuntive che sarebbero dovute arrivare dall'ultima revisione del Pnrr per interventi di edilizia calmierata, a cavallo tra il secondo e il terzo pilastro. Si era parlato di 1,2 miliardi, che sarebbero andati in gestione al «Fondo nazionale dell'abitare» gestito da Cdp, che al momento può contare su una dotazione minima. L'emendamento presentato dai relatori alla Camera è stato rapidamente ritirato, visto che la revisione del Pnrr non è ancora stata approvata dalla Ue. Il rischio è che, se la procedura non viene completata entro il 31 agosto, termine ultimo del Pnrr, queste risorse non siano più utilizzabili nell'immediato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183458-IT01AZ